Anno VI. Udine — Venerdì 23 Novembre 1888. N. 279.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Appunti d'occasione

Alla Camera dei deputati passò il progetto relativo alla P. S. con 164 voti favorevoli e 58 contrari. Detto progetto riguarda anche le disposizioni concernenti l'istituto dell'ammonizione che sarà pur troppo conservato in onta alle tanto strombazzate teorie di libertà, di civiltà, di progresso.

— Al Senato il generale Corte interrogò l'on. presidente del Consiglio circa gli intendimenti del Governo in Africa.

Crispi rispose che sarebbe felice di far conoscere al Parlamento la nostra situazione esterna, ma ciò non si potrebbe, nelle attuali contingenze fare senza pericolo, e quanto all'Africa, nessuno può prevedere l'avvenire. *Tutto è incerto*, ha detto Crispi, ed avrebbe anche potuto dire: *tutto è nel buio.*

Torna omai inutile il ripetere quanto fu detto circa a quella sciagurata impresa africana, che ci inghiotti miseramente vite e milioni. La triste eredità del passato, di cui non si vuol proprio disfarsi, incombe, e incomberà chissà ancora per quanto tempo, e il paese continuerà, *more solito* a pagar le spese di un capriccio insensato, che ben potrebbe definirsi follia.

Ed ebbe ben ragione il senatore Corte, ripetendo la sua interrogazione, di chiedere se nelle condizioni politiche attuali dell'Europa, conveniva proprio di impegnare il paese in terre lontane, impiegandovi tutte quelle forze che potrebbero essere di gran giovamento in casa nostra.

E sempre lo spettro della guerra che ci si affaccia, guerra che le arti della diplomazia già riusciranno forse a ritardare ancora per qualche tempo, ma non a scongiurare definitivamente.

E gli amici della pace, hanno un bell'affannarsi col tentar di promuovere arbitrati internazionali; troppe nubi di procelle addensano il cielo politico, foriere di un uragano compresso, ma che tosto o tardi scoppierà inesorabilmente.

Ma se la guerra è una immane calamità, a cui però non è possibile omai di sottrarsi, — non resta che a far voti onde da essa si risolva la grande contesa che tien disgiunti i popoli fra loro, e la vittoria arrida al diritto e alle leggittime e giuste loro aspirazioni.

(?)

La Legge pel Codice penale

Ecco il testo della legge, approvata dai due rami del Parlamento, che sarà fra qualche giorno, sanzionata da S. M. il Re e promulgata, relativa al Codice penale:

Art. 1. — Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare il Codice penale per il Regno d'Italia, allegato alla presente legge, introducendo nel testo di esso quelle modificazioni che, tenuto conto dei voti del Parlamento, ravviserà necessarie per emendarne le disposizioni e coordinarle tra loro e con quelle degli altri Codici e leggi.

Art. 2. — Il Governo del Re è pure autorizzato a fare per regio decreto le disposizioni transitorie e le altre che saranno necessarie per l'attuazione del predetto Codice.

Art. 3. — Il nuovo Codice penale sarà pubblicato non più tardi del 30 giugno 1889, ed entrerà in osservanza in tutto il Regno non prima di due mesi dalla publicazione.

Art. 4. — Dal giorno dell'attuazione del nuovo Codice, rimarranno abrogati il Codice penale approvato con regio decreto del 20 novembre 1859, anche nel testo modificato per le provincie napoletane con decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861, ed il Codice penale per le provincie toscane approvato con decreto granducale del 20 giugno 1853, ora vigente nel Regno; e rimarranno pure abrogate tutte le altre leggi penali in quanto siano contrarie al Codice stesso.

Questa disposizione non si applica alle leggi sulla stampa, tranne per gli articoli 17, 27, 28 e 29 del regio editto 26 marzo 1848, n. 695, e per i conformi articoli della legge, 1 dicembre 1860, n. 64, per le provincie napoletane, e della legge 17 dicembre 1860, n. 12, per le provincie siciliane, ai quali s'intenderanno sostituite le disposizioni corrispondenti del nuovo Codice penale. La stessa cosa avrà luogo per l'art. 13 delle citate leggi sulla stampa, il quale articolo, però, continua ad essere in vigore limitatamente ai reati che rimangono tuttora regolati dalle stesse leggi.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22

Presidenza Biancheri

Lacava svolge la sua interrogazione al ministero dei lavori pubblici sulle cause, che produssero il disastro ferroviario di Grassano

Saracco, dice ritenere che la sorveglianza fosse sufficiente e specialmente nel luogo del disastro. Può affermare con sicurezza che nessun segno di franamenti erasi manifestato. Dà assicurazioni sui lavori che si stanno facendo in quella linea.

Di Sant'Onofrio interpella anch'egli il ministro dei lavori e quello della guerra sul servizio ferroviario, domandando che la questione del servizio ferroviario si studi, non solamente dal ministro dei lavori pubblici, ma anche da quello della guerra, per evitare il pericolo di essere sotto il rispetto della mobilitazione dell'esercito, colti impreparati.

Saracco dichiara che, d'accordo col suo collega della guerra, non ha mai trascurato lo studio del problema ferroviario nei rapporti militari.

Bertolè Viale risponde che il ministero della guerra additò le linee d'interesse militare fin dal 1879. Ciò non ostante alcune di tali linee sono ancora un desiderio. Dice poi che molte linee esistenti sono difettose, perchè ad un solo binario o perchè fanno stazioni troppo distanti fra loro e male collocate.

Però dichiara che le critiche fatte da pubblicisti esteri non sono esatte, poichè, in caso di mobilitazione, rimarrebbe sospeso tutto il servizio ordinario e le ferrovie sarebbero esercitate dall'autorità militare, onde la mobilitazione, ch'è stata studiata in ogni suo *particolare*, verificherebbesi senza inconvenienti, nè inconvenienti si verificarono in occasione del concentramento di truppe in Romagna e per la rivista di Centocelle. Certo è che conviene far molte cose per migliorare l'esercizio. Il problema studiasi alacremente, ed ha ragione di sperare che sarà presto risoluto.

Si riprende la discussione del progetto relativo al Monte pensioni dei maestri elementari, e si approvano, dopo discussione 22 articoli rimandando il seguito della discussione a domani.

Si leva la seduta alle 6.20.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22.

Presidenza Farini

Si apre la seduta alle ore 2,25.

Riprendesi la discussione della riforma comunale e provinciale.

Jacini dice che nessuno ignora che il presente progetto solleva diffidenze, timori e obbiezioni.

Crede che gli argomenti dell'opposizione non sono fondati, e convien confutarli.

Dimostra che il paese, se non formulò proposte, riconosce la necessità dell'utile riforma. Addita gli inconvenienti e le imperfezioni della legge del 1865.

Crede che nei consigli comunali e provinciali debba farsi solamente dell'amministrazione non della politica.

L'oratore esamina la situazione politica e rileva che i vecchi partiti sono morti e i nuovi non sono ancora nati.

I partiti non potranno dirsi riorganizzati se non riducansi a due: uno conservatore di idee, l'altro progressista. Teme però che occorra molto tempo prima che questa riorganizzazione avvenga, le condizioni attuali non sono propizie. Perciò vedonsi succedere le dittature ministeriali, prima quella di Depretis, poi quella di Crispi, quantunque i metodi di questo sieno diversi da quelli del suo predecessore.

Ciò avviene perchè il paese ha paura del vuoto e vuole un governo.

Dichiara che il progetto è accettabile ma sotto tre condizioni.

1. Che il ministero confermi la sollecita presentazione di un buon progetto per il riordinamento dei tributi locali; 2. Che il progetto venga sottoposto ad una limatura e reso più coerente ed omogeneo dove si mostra artificiale e arbitrario specialmente nella parte tecnica; 3. Che l'organizzazione delle provincie venga richiamata ai suoi naturali principii e circoscritta alla sua naturale sfera. Perciò presenterà qualche emendamento: 1. Per togliere qualsiasi restrizione all'elettorato; 2. Per sostituire nei grandi centri al collegio unico, le elezioni per sub-collegi e circondari; 3. Per la nomina diretta del sindaco in concorso di tutti gli elettori; 3. Perchè si ritorni ai consigli di prefettura annessi al progetto ministeriale. Giudica irrazionale il sistema promiscuo seguito nella nomina dei sindaci.

Conclude: il presidente si augura certamente che la presente legge riesca gradita, vitale e buona, e l'accettazione degli indicati emendamenti otterebbero questo risultato.

Vitelleschi riconosce che una buona amministrazione costituisce la migliore delle politiche, ma constata che, noi facciamo spesso una cattiva amministrazione volendo, credendo di fare una buona politica.

Cambray non opponesi alla legge ma crede che gli emendamenti indicati, la renderebbero adatta a raggiungere grandi risultati.

Levasi la seduta alle ore 5,50.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il prigioniero che passeggia libero per Roma.

Persone degne di fede affermano di aver veduto il Papa in carrozza con un prelato verso le 3 pomeridiane in via 20 Settembre.

Vicino alla casa n. 20 la carrozza poco mancò che non urtasse una bambina. Il cocchiere per non investirla fermò repentinamente i cavalli. Un legittimo movimento di curiosità avrebbe indotto il Pontefice ad alzare per un momento le tendine abbassate; ma quel momento sarebbe bastato per riconoscerlo.

Per sopperire al disavanzo.

Si conferma che Magliani fra gli altri provvedimenti finanziari per sopperire al disavanzo intende ripristinare i decimi fondiari.

Fra i deputati lombardi si sollevano perciò vivissimi malumori.

La nomina di Fortis a segretario generale.

Ci si assicura — scrive la *Capitale* — che il decreto il quale nomina l'on. Fortis, segretario generale per l'interno, sia già firmato da qualche tempo.

Egli avrebbe spiegato la sua accettazione, narrando d'aver posto quattro condizioni; liberazione di Cipriani, legge comunale, indennità ai deputati, riforma delle Opere pie.

Due di queste condizioni si sono già effettuate: l'indennità ai deputati, se non ora, verrà proposta nella prossima sessione; così pure avverrà per la riforma delle Opere pie, la quale potrà essere ritardata soltanto dalla necessità di anteporre uno studio accurato sopra possibili rivendicazioni patrimoniali. Ciò essendo, il Fortis crederebbe sufficientemente giustificata la sua entrata al ministero.

ALL'ESTERO

Guglielmo II al Reichstag.

Berlino 22. L'imperatore ha inaugurato il Reichstag pronunciando un discorso.

Dice che i suoi viaggi nei vari stati della Germania confermarono la convinzione che l'idea dell'unità della patria tedesca ha messo profonde radici nell'intera nazione.

La situazione finanziaria è soddisfacentissima.

Annunzia la presentazione del progetto delle Società cooperative, sulle modificazioni alla legge d'assicurazione degli operai malati e il progetto delle assicurazioni degli operai detti invalidi.

L'imperatore definisce questa parte della legislazione come un caro legato dell'avo.

Parlando delle colonie africane tedesche dichiara che la Germania partecipa mediante esse all'opera di conquistare l'Africa alla civiltà cristiana.

Il governo inglese ha riconosciuto da cento anni che bisogna combattere la tratta dei negri, compiere tale missione di civiltà, perciò fu stabilito un accordo coll'Inghilterra che sarà comunicato al Reichstag.

Un secondo farà seguito ai negoziati colle altre potenze amiche ed altri progetti saranno presentati al Reichstag.

Le nostre relazioni con tutti i governi esteri sono pacifiche.

I miei sforzi tendono senza posa a consolidare la pace. — La nostra alleanza coll'Austria e con l'Italia non ha alcun altro scopo.

Non sarebbe compatibile colla mia fede cristiana far subire al paese le sofferenze d'una guerra anche vittoriosa.

Con questa convinzione ho considerato come dovere salutare personalmente non soltanto i miei alleati di Germania, ma anche i sovrani amici e vicini e cercare con essi d'accordo di adempiere alla missione di assicurare la pace e la prosperità dei nostri popoli.

La fiducia che la mia politica ha trovato in tutte le corti, dà diritto di sperare che io, i sovrani alleati ed amici riusciremo a conservare la pace d'Europa.

Il discorso fu salutato da frequenti e vivi applausi.

Il bilancio militare in Germania.

Berlino 22. Il bilancio dell'impero è pareggiato con 949 milioni, rimanendo fra le spese straordinarie a provvedersi 84 milioni con mezzi speciali. La relazione dice intorno al bilancio della marina: oltre alle navi da guerra già in costruzione si costruiranno 13 corazzate, 7 corvette incrociatrici, 4 incrociatori, 2 avvisi, 2 torpediniere. La spesa occorrente è di 117 milioni e si ripartirà in 10 esercizi. La relazione soggiunge: Le navi esistenti, quantunque in attività di servizio, non rispondono ai bisogni dell'epoca, quindi è necessario creare almeno un nucleo completo.

Il bilancio militare è aumentato di 7 milioni per le maggiori spese d'approvvigionamento.

IN GIRO PEL MONDO

Amore coniugale.

Nel 13 maggio del corrente anno giungeva rapporto all'ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Susa che in quella città venne trovato il cadavere di una donna.

Recatasi sul luogo l'autorità giudiziaria constatò che l'estinta era certa Braida Maddalena, donna avanzata in età, moglie di Durbiano Battista, contadino, di Mempantero.

Il cadavere giaceva supino in una vigna, presso al muro di cinta, a pochi metri da un rigagnolo.

Aveva sul viso varie contusioni, una ferita grave alla regione parietale sinistra; gli abiti in disordine, mezzo slacciati, a brandelli ed inzuppati di acqua, i capelli scarmigliati.

Nessun dubbio che la poveretta fosse stata vittima d'un maleficio e che avesse soggiaciuto a una lotta, della quale erano evidenti le traccie sul corpo e sugli abiti.

Infatti, dall'autopsia cadaverica i periti giudicarono che la morte era stata prodotta da apoplessia polmonare e cerebrale per asfissia, che doveva essere stata violenta.

E l'ipotesi della perizia fu questa; che la Braida, colpita da mano assassina alla testa, era caduta bocconi nel rigagnolo, e poscia l'assassino, acciuffatala pei cappelli, l'aveva tenuta lì con la testa nell'acqua, inchiodata al suolo; e da ciò l'asfissia, le contusioni ed escoriazioni al viso.

Aggiungeva la perizia che probabilmente l'assassino aveva tenuta ferma la sua vittima premendola col ginocchio sul torace sinistro, in modo da produrre la continuata impossibilità di respirare.

Chi poteva essere l'autore del barbaro misfatto?

I primi sospetti caddero sul marito, che con zelo tutto coniugale era corso per il primo a portare la notizia della morte della moglie, dicendo d'averla appresa da terzi.

Si sapeva che egli non conviveva con la moglie e che fra loro correvano dissidii. Si erano sposati da vecchi, ed essa, forse per non mancare a qualche voto, non voleva sottostare al più sacro dei diritti d'un marito — esempio veramente raro nella storia del sesso femminino — e per questa scabrosa questione si erano separati....

Egli di ciò non voleva darsi pace, e alla domenica quando essa usciva da casa per andare in chiesa, egli la fermava per rinnovarle le sue proposte.

Per questi fatti, che erano nel dominio pubblico quando avvenne il delitto, non appena il marito si presentò per darne la notizia, i carabinieri, sospettando di lui lo arrestarono.

Ed ebbero davvero buon naso.

Iniziatosi procedimento, il Durbiano, dopo molte negative, in un suo interrogatorio col giudice istruttore finì coll'ammettere parzialmente la sua colpa.

Disse che nell'alba del giorno 13 si era imbattuto nella moglie che andava a messa, ed avendola pregata, scongiurata di andare con lui, alle ripulse di lei, aveva perduto la ragione, ed acciecato dall'ira, le aveva menato una bastonata alla testa che l'aveva mandata a capo fitto nel rigagnolo, di dove aveva tentato di rialzarsi, ma era ricaduta bocconi.

Aggiunse che per compassione l'aveva tirata fuori e collocata a pochi passi dal fossato, dove l'aveva lasciata agonizzante, non avendo avuto il coraggio di assistere alla morte di lei, e si era recato... a messa, per rimettersi in pace con Dio, e poi dai carabinieri, ai quali aveva annunziato la disgrazia, recandosi poi con essi a vederne il cadavere.

Però l'accusa non gli menò buona una tale versione.

Il Durbiano, imputato di assassinio, venne rinviato al giudizio d'Assise.

Il processo, cominciato venerdì, è finito sabato, colla condanna del Durbiano alla pena della reclusione per sette anni, coi danni alla parte lesa e le spese.

Il BARBIERE di... Via GORGHI

Volevamo scrivere addirittura *il barbiere di Siviglia*, ma fummo trattenuti dal gran rispetto da ogni italiano dovuto al divino musicista pesarese, ed anche dal rispetto di noi medesimi. Che si canzona? Il N. 277 della *Patria del Friuli* di martedì 20 corr. *spiega ben la sua matassa*.

Benchè la buona compagnia che l'uom franchseggia potesse far pago me *che mi trovo posto in mezzo con un signor Y* del *Giornale di Udine*; pure, giacchè cotesto Figaro della *Patria* usa rasoi senza filo... di logica, pure mi è forza tornare all'inchiostro e chiamare i lettori del *Friuli* a dividere meco un po' di riso, che da me solo creperei piuttosto che mangiarlo tutto.

Il signor G. asserisce che gli abbia in fatta contro, *una trivialissima tirata*. Asserire non è provare. E la minor prova del G. e la maggior sua ragione sta nella grottesca ironia di che il G. ha circondato l'onorevole Pellegrini. Gli è il caso di ripetere a Figaro il motto che Alessandro Manzoni mise in bocca al monatto. E di *povero untorello* troppe sono le parvenze del G.

Nessuna ironia si passò per la mente nel designare quale *grand' uomo* l'ex-deputato cui si compiace, ma non si compiacque sempre fare da paraninfo il G. Che noi *aspiriamo goffamente a berteggiare* l'ex-deputato è una malignità del G., non nuovo di certo a siffatta guisa di polemica.

Che più?

Siamo davanti ad un polemista disfatto che tenta tuttavia di farsi ragione con sproloqui mastodontici come quello che fa da *suggel ch'ogn'uomo sganni* all'articolo profondo fatto per dar fondo a tutto il mondo.... dei babbei

Mutano i tempi e mutano i sistemi del giornalismo. Guai pel Friuli, guai per noi, se dalla *Patria del Friuli* s'avesse a giudicare della levatura di ingegno, che pur germoglia a noi di intorno e che sulla *Patria* non vegeta, quasi campo cosparso di sale! Guai pel giornalismo nostro, se i pubblicisti la pensassero come G.!

Egli, che s'impancò a maestro e donno della trasformazione perpetrata dal Depretis e da ex-deputati e deputati; egli — il G. colendissimo — si frega le mani perchè, non essendogli riuscito di aumentare lo scarso novero degli abbonati col riscaldare il colonnello Paroncilli, nè col riportare l'ex-Deputato, perchè... — leggete questo passo del proclama di Gustavo Monti e poi il perchè lo saprete e vedrete se il G. trasformista è pure il miglior sensale di matrimoni politici, il più avveduto Figaro che calor di sole abbia mai scaldato quaggiù.

Dallo sgoverno depretisiano tanto lodato dal G. il Monti così giudica: "..... le fazioni del nostro organismo rappresentativo subirono una sosta ed una trasformazione, e conseguentemente una soverchia ingerenza parlamentare turbò il regolare funzionamento di tutti i poteri, e condiscendenze fatali riapersero la voragine del disavanzo.

"Ciò non poteva durare e per fortuna d'Italia la nota del patriottismo risuonò ancora una volta „.

Noi chiediamo al signor Direttore della *Patria* se per avventura non siano queste le parole di dolore e gli accenti d'ira che infiammarono già i dichiarati avversari del trasformismo! Ma l'impareggiabile giannetta di grazia è forza che celsi, timidetto atterrando l'occhio e il muso sotto la sigla G., ha saputo prendere la rincorsa e saltar bene il fordino. Si consoli, si consoli, il Figaro rinnovellato di novelle frondi — si consoli il corvo vestito delle penne del pavone — faccia la ruota a suo piacere. È il suo carattere versipelle che ciò comporta e sappiam pur troppo che *naturam expelles furca, tamen usque recurret*.

Forse l'onor. Seismit-Doda — cui il G. si gonfia chiamando *carissimo amico* — gli avrebbe saputo maggior grado, se esso G. fossesi nel maggio 1886 ricordato del *gran partito progressista*. Allora G. era frate nella Congregazione del confusionismo: oggi — *per le medesime* **ragioni** — si rifà diavolo con quei cani spelati e idrofobi che del trasformismo furon sempre dichiarati avversari.

Imparino tutti i desiderosi di pace e prosperità con quale esercizio di riflessione... si possa riuscirvi.

Che la politica vi sia leggera, e che possiate gloriarvi — illustrissimo G. — della *progressista*, della *pentarchica* vittoria di

Gustavo Monti.

Trafiletti.

Chi è Canovas del Castillo

Le dimostrazioni dei giorni scorsi, rendono d'attualità questi cenni biografici.

Don Antonio Canovas del Castillo è la persona più colta e più forte del partito conservatore.

Uomo di grande talento, l'ambizione in lui non è, come in don Juan Valera e in Duran y Bas, una fiammolina sottile, ma un fuoco.

Nobile e ricco, dopo aver fatto, per molti anni, il letterato e il "cattedratico „ si dedicò, con grande amore, allo studio del diritto pubblico e dell'economia politica; e, in Ispagna, fu, d'allora in poi, l'apostolo più audace dell'evangelo protezionista.

In una monografia intitolata: "Ideas sobre el libre cambio „ combattè, pochi anni sono, con grande audacia le teorie libero-scambiste, patrocinate in parlamento dai seguaci di Castelar. Certo come scrittore non ha nè la frase forbita ed elegante di Castelar, nè la profonda dottrina di Pi y Margall. Ma in compenso, scrive di tutto assai facilmente e tratta con eguale competenza, degli "Oradores griegos y latinos „ e della questione delle " nacionalidades „.

Nel paese dei " pronunciamientos „ dove anche la restaurazione è opera del " pronunciamiento „ di Martinez Campos Sagunto, don Antonio Canovas *non è certo* il seguace più *convinto* delle libertà costituzionali.

Avvezzo alle adulazioni di un partito, di cui è certamente il lustro maggiore, crede ancora di essere indispensabile alla grandezza della monarchia e della Spagna.

Due anni sono, in una lettera a un amico politico, pubblicata da un giornale di Madrid, disse anzi che la Spagna non avrà pace, nè avvenire, finchè sarà governata dai " pezzenti „. I pezzenti, s'intende, sono in questo caso i liberali.

Ma, disgraziatamente, quando il Canovas arrivò al governo riescì a farsi odiare di più. Fu durante il suo ministero che avvenne l'incidente delle Caroline, che furono giustiziati alcuni rei politici, assai ben visti dalle classi popolari, che successe la memorabile rivolta degli studenti, sedata ferocemente dal Villaverde e che la compagine dell'esercito, offeso da alcuni atti di partigianismo, cominciò lentamente a disgregarsi.

Don Antonio Canovas del Castillo è uno di quei vecchi gentiluomini del secolo passato, che credevano ancora possibili i privilegi di casta. Ammiratore di Bismarck, non si è arrestato soltanto dinanzi alle forme dispotiche del gran cancelliere tedesco. Fidando troppo sulla "idalguia „ dei suoi connazionali, Canovas ha creduto di poter impunemente combatterne le aspirazioni. E quando la folla, giustamente indignata, ha reagito, lo spagnuolo autoritario, offeso nell'orgoglio, dimenticando la fede di vecchio cavaliere, ha finito che i fischi fossero rivolti alla monarchia, e ha reso un assai triste servizio al suo partito e alla sua regina.

DALLA PROVINCIA

Pontebba, 20 novembre 1888.

Una rettifica. In omaggio alla verità rispondo all'erroneo articolo comparso nel giornale il *Tempo* di Venezia n. 264 sotto la rubrica *Fiscalità doganali*, inviata da un pseudo corrispondente della Pontebba, abitante di un paese di questo mondo che potrebbe essere anche quello di Ben....

Il sullodato corrispondente si è compiaciuto narrare il fatto che una signora discesa alla stazione di Pontebba portante uno scialle in sulle spalle per suo uso e consumo, fu addocchiata dagli agenti doganali, e ritenuto questo nuovo, venne invitata al pagamento del dazio, e che a nulla valsero le sue dichiarazioni onde persuadere cotesti agenti che lo scialle fosse usato, per cui dovette sottostare al pagamento. Dice inoltre:

"È una fiscalità incredibile, irragionevole, è una molestia imperdonabile che si usa ai cittadini che viaggiano. Con questo sistema d'ora innanzi c'è da temere che i doganieri ci spoglino ancora per vedere se abbiamo la camicia nuova e sottoporla a dazio „.

Gli diremo invece che il fatto riferito in quella corrispondenza sta nei seguenti termini: Il giorno 27 p. p. scendeva alla stazione di Pontebba un signore e non una signora, questo portando uno scialle, e come di dovere delle guardie doganali, e per regolarità di servizio, chiesero gentilmente al signore se fosse nuovo o vecchio, poichè se era nuovo certamente sarebbe stato soggetto a dazio, verificato che fu essere questo vecchio, il signore ebbe niente a pagare.

E questa e non altra è la pura verità.

Un imparziale.

Artegna, 22 novembre.

Per l'inaugurazione di due affreschi.

Grandi feste si preparano qui per domenica 25 corr. Nella chiesa parrocchiale si inaugureranno due grandi affreschi del vostro distinto pittore Leonardo Rigo.

La cerimonia riuscirà senza dubbio solenne per l'intervento di monsignor Capellari, già vescovo di Concordia, chiamato appositamente per la circostanza.

La banda del paese in divisa nuova rallegrerà la festa coi suoi concerti.

Speriamo anche in un gran concorso di gente dei vicini paesi.

I dipinti sono riusciti di grande effetto e giudicati artisticamente assai belli.

Ce ne congratuliamo col giovane e valente pittore.

Y.

Il porto di Nogaro. In una corrispondenza da S. Giorgio di Nogaro del 19 and. alla *Riforma*, dopo aver parlato della visita di ricognizione fatta domenica scorsa alla linea ferroviaria Udine-S. Giorgio-Portogruaro, viensi a discorrere anche del Porto di Nogaro.

Per l'importanza commerciale che il porto stesso oggi assume con la costruzione della linea, crediamo opportuno di riportare il seguente brano di corrispondenza:

"Altro vantaggio ridonderà pure a questa linea dalla sistemazione del nostro porto fluviale di Nogaro, il quale sarà lo scalo diretto ed immediato della linea pontebbana, e potrà divenire col tempo attivissima via di scambio tra i limitrofi paesi della Carintia e della bassa Austria, e le nuove costiere della Romagna, delle Puglie, della Calabria e della Sicilia.

A questa sistemazione del porto fluviale sappiamo che son rivolti fin d'ora gli studi del nostro ufficio del Genio civile, e speriamo che le rettifiche dell'alveo ed i lavori allo sbocco del fiume ed alla banchina d'approdo sieno tali da non riuscire un mezza misura, ma bensì da offrire largo sfogo a tutto il commercio che senza dubbio s'avvierà a questa volta.

Il porto di Nogaro ebbe in tempi andati dei momenti di vera floridezza, quando, per non esserci in provincia nostra ancora le ferrovie, il nostro commercio prendeva la via più breve e meno dispendiosa del mare.

A questa floridezza senza dubbio il nostro porto dovrà ritornare, se vero sia che anche la vita commerciale ha il suo corso e ricorso come la vita delle nazioni.

Ma per arrivare a ciò sarà d'uopo che, oltre l'attuazione della linea ferroviaria, le rettifiche del fiume, e le facilitazioni doganali allo scalo, concorra

---

2 **APPENDICE**

JOLE

FIABA

III.

Fior di grotta era figlio della fata Albina, la quale, perseguitata dal brutto mago Xiferte, che l'amava perdutamente, e rifugiatasi in una caverna, fu da lui ivi sorpresa e oltraggiata. Frutto di tale delitto fu Fior di grotta. La fata Albina, che già l'odiava prima che nascesse, quando lo vide brutto e somigliante al padre, sentì più vivo il suo odio contro di lui, e appena potè camminare lo abbandonò nella foresta. Fu ivi che lo ritrovò il mago Xiferte, che spiava continuamente la fata, non ancora guarito del suo amore e desideroso di potere una volta abbracciare il suo caro figlio. Immensa fu la sua gioia nel ritrovarlo: seco lo condusse, lo tenne sempre seco e in lui ripose ogni affetto.

Così Fior di grotta era cresciuto e vissuto col padre, ed aveva appena vent'anni quando seppe che la bella Jole avrebbe a chiunque concessa la mano e il regno e a qual prezzo. A lui, esperto nell'arti magiche, parve ciò poca cosa, e parlatone al padre e avutone consigli, mandò uno scudiero ad avvertire il principe Ben Amato della sua venuta.

Fior di grotta entrò solo nello steccato, e al vederlo fu un solo scoppio di risa in tutti gli spettatori. Figuratevi un coso non più alto d'un metro: grosso grosso, con due braccia lunghe lunghe, con due gambe storte e due piedi enormi. Vestiva una maglia color viola e gli copriva il petto un ricco giaco di acciaio. Trascinava per terra una lunga spada e nascondeva il capo in un cappello a larghe falde con una piuma di fagiano. Aggiungi due occhi grifagni, un naso adunco, una bocca larga coperta da due baffi rossicci, scendenti sino al petto, ed ecco il ritratto di colui che aspirava alla mano e al regno della bella Jole. La quale, al vederlo, era pure scoppiata in una risata; ridevano le dame, ridevano i cavalieri, rideva la folla che andava additando il povero nano. Ma il principe Ben Amato fece un segno; gli Araldi squillarono le trombe: cessarono le risa e il tumulto.

Fior di grotta, che in tutto questo tempo era rimasto in mezzo all'arena impassibile, fece un inchino alla principessa, depose la lunga spada e aspettò.

Condotto da due scudieri, entrò nello steccato un brioso ginnetto d'Andalusia. Piccolo, ma bello di forme, cogli occhi ardenti, le narici aperte, colla criniera irta sul collo, ben si vedeva che difficilmente un nano avrebbe potuto superarlo o resistere alla corsa con lui. Il cavallo diè un nitrito, e, toccato da uno scudiero, si precipitò furiosamente galoppando intorno all'arena. Il principe nano lo lasciò un po' sbizzarrirsi a suo agio, poi, quando lo vide sudato, stanco, gli si pose a paro e cominciò a correre. Gli successe una strana cosa. Mentre da principio il cavallo aveva superato il principe, al secondo giro aveva rallentata la corsa: il principe invece, nonostante le sue gambe storte, aveva sorpassato il cavallo e correva come non si era mai visto. Cosicchè potè fare i cinque giri prescritti prima che il destriero, quasi vinto da arcana forza, potesse compierne quattro.

Squillarono le trombe. La prima prova era vinta.

La folla meravigliata si diede a commentare lo strano accidente: Jole stessa non rideva più. Il principe deposto il giaco, impassibile in mezzo all'arena, aspettava il segno.

D'improvviso successe un gran movimento tra gli spettatori: alcuni s'alzarono rispettosi e si ritrassero indietro: un cavaliere s'avanzava tra la folla. Jole guardò il nuovo venuto e impallidì. Il cavaliere, giunto al sedile coperto di velluto nero, fece un cenno a colui che lo custodiva, che s'allontanò. Girò intorno lo sguardo e si assise. Vicino a lui, in piedi, si collocò il suo scudiero. Alto della persona, il cavaliere vestiva un abito tutto nero: una ricchissima maglia d'acciaio brunito gli copriva le gambe, e sul petto, sotto un mantelletto di velluto, brillava un giaco d'argento di squisitissimo lavoro. Il volto aveva pallido e mesto, incorniciato da neri capelli, che lunghi e inanellati gli scendevano giù per le spalle. S'era tolto l'elmetto e l'aveva consegnato al suo scudiero, un vecchio alto e forte tutto chiuso nell'armi, il quale, con la visiera alzata, fissava terribilmente la principessa Jole. Sull'i sopravveste nera portava le insegne del suo signore: una lancia d'oro in campo azzurro.

Jole pareva attenta alla seconda prova, che allora incominciava.

Una tigre uscì ruggendo da una gabbia portata nell'arena. Il principe trasse uno stiletto, e senza altre armi aspettò la fiera. La tigre affamata girò intorno il capo terribilmente ruggendo; si stirò, aprì sbadigliando l'enorme bocca, e pian piano raggomitolandosi e strisciando si avvicinò al povero nano. Questi la guardava fisso negli occhi: la tigre fece un salto: il principe fu gettato al suolo e il suo corpo scomparve sotto la tigre, ma questa non si rialzò più. Il nano l'aveva colpita al cuore. Si trasse di sotto alla fiera, gettò via lo stiletto sporco di sangue, pulì le sue vesti e si avvicinò alla principessa onde udire la prova che ultima gli serbava.

Jole cominciava a turbarsi: tuttavia sperava che il nano non avrebbe superata la terza prova. Si alzò e disse:

— Principe, fin ora avete vinto. Vi resta l'ultima prova. Voglio che fra un'ora, fra un'ora, m'intendete, qui in mezzo all'arena venga una nave. Date qualunque ordine, fate tutto quello che volete, ma che entro un'ora la nave sia sotto i miei occhi.

La prova era difficilissima se non impossibile, nè mai Jole aveva proposto prova sì grave. Tutti quindi speravano che il nano si sarebbe dichiarato vinto.

Il principe stette un momento pensoso, poi rispose:

— Va bene. Fra un'ora la nave sorgerà sotto i vostri occhi.

Quindi, di nuovo vestito il giaco e cinta la sua spadaccia, trasse la lama dal fodero e con essa si pose a disegnare grandi linee sulla sabbia. La principessa lo stava osservando meravigliata, e di tratto in tratto gettava alla sfuggita uno sguardo sul cavaliere bruno-vestito, il quale, col capo chino sul petto, non s'accorgeva di quel che avveniva intorno a lui.

Dopo poco il principino aveva finito di disegnare sull'arena. Si pose di fronte al suo disegno, ringuainò la spada, e, incrociate le braccia, fissò quelle linee immobile. A poco a poco, tra gli *oh!* di meraviglia della folla, si videro sorgere dall'arena alcuni pali che andavano ingrandendo a misura che si alzavano; poi comparvero i pennoni; a poco a poco gli alberi della nave si facevano più grossi, comparivano le funi, le sartie; ogni sorta di vele, triangolari, quadrate; alla fine i banchi dei rematori coi remi pronti, e poi i fianchi la chiglia della nave. Il moto ascendentale cessò. Un lungo applauso scoppiò da tutte le gradinate: in mezzo all'arena sorgeva una splendida nave i cui alberi toccavano il velario.

La povera Jole, che in tutto il corso della nuova prova era stata continuamente cogli occhi fissi sull'arena, pallida, turbata, quando vide che il prodigio si compieva, che la prova era superata, sentì un dolore tale dentro di sè, che si mise a piangere dirottamente. Le doleva sposare quell'orrido nano, le doleva lasciare amici, parenti per andare a stare chi sa dove. Il principe Ben Amato, ciò scorto, lasciò il palco e corse alla figlia e, trattala in disparte, le disse:

— Via, Jole, fatti coraggio. So bene che è duro ciò che devi fare, ma ricordati della tua promessa e sappi che io non voglio che tu vi manchi. E poi — soggiunse sottovoce — saprò io in qualche modo liberarti. Va e asciuga le tue lagrime.

La donzella parve a queste parole rincuorarsi e, rivolta al principe nano, gli disse:

— Principe, avete vinto e manterrò la mia promessa. Venite al mio palazzo e fra un'ora partiremo.

Il nano s'inchinò: gli araldi squillarono le trombe.

La folla si riversò sulla pianura, commentando il fatto e movendo altri lamenti per l'accaduto.

Il vecchio scudiero, sogghignando di gioia per il dolore della principessa, scosse il cavaliere bruno vestito dai suoi cupi pensieri. Esso levò il capo, mirò il vascello in mezzo all'arena e a passo lento uscì dallo steccato.

(Continua).

pure l'opera attiva dei commercianti della provincia, collo stabilire magazzini di deposito, e specialmente i cosìdetti depositi fiduciari sotto l'immediata sorveglianza dell'ufficio di Dogana, e più che tutto colla istituzione d'una piccola linea di navigazione fra Nogaro e le vicine città di Trieste e Venezia.

Il commercio si avvantaggia sempre della pr cisione e della sicurezza nelle spedizioni, a che mal provvedono i battelli a vela finora usati, ed i trabaccoli del nostro caboteggio. E ciò tanto più si recherebbe necessario ora che da una potente Società si sta studiando il problema della navigazione fluviale per la gran linea del Po destinata ai trasporti delle merci che in molto peso racchiudon relativamente piccol valore, quali sarebbero le pietre da cava, la calce, i mattoni, i carboni, e la legna da fuoco.

CRONACA CITTADINA

Luce elettrica. Ieri sera verso le 7 fu fatto un esperimento di illuminazione elettrica lungo Via Bartolini e Gemona, che riuscì soddisfacente.

L'esperimento si ripeterà dicesi, questa sera, estendendosi fino in Chiavris.

Friulani premiati. All'Esposizione dei fiori tenutasi in questi giorni a Roma, il s g. Rho, direttore comproprietario dello stabilimento *Agro-Orticolo*, ottenne la medaglia d'*argento*, e un diploma di benemerenza la scuola normale femminile di Udine e l'Associazione agraria friulana.

Per l'abolizione delle feste. Questa sera alle 8 si riuniranno nella sede della Società operaia gli aderenti alla proposta per la soppressione delle feste non governative per avere comunicazione delle pratiche esperite e per convenire sui provvedimenti da adottarsi.

Accademia di Udine. L'Accademia terrà venerdì 23 corr. alle ore 8 pom. un' adunanza per occupari del seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Qualche cosa della moda e del clima, lettura del s. c. dott. L. Pognici.
3. Nomina di soci corrispondenti.

Teatro Minerva. Questa sera, ultima rappresentazione della stagione, con la serata d'onore del bravo primo attore G. Marquez.

Si reciterà la fortunata commedia in 3 atti di Giacosa " I tristi amori ".

Teatro Nazionale. Questa sera la marionettistica compagnia, diretta dal signor Reccardini, farà riposo, domani grande spettacolo del tutto nuovo.

Furto ed arresto. Ieri verso le ore 9 ant. in piazza dei Grani venne rubato un sacco di sorgorosso ad opera del pregiudicato T. D. che venne arrestato *dai vigili municipali*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9BRE 22-23	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 s.	ore 9.p.
Bar.rid. a 10° alto m 116 10 liv. del mare	753 4	756 3	759.3	376.1
Umid relat.	62	22	56	56
Stato d. cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	N	S	N
Vento (vel. kil m	0	0	1	1
Term. centig	5 1	10 4	4.5	4.4

Temperatura { massima 11.9 / minima 4,0

Temperatura minima all'aperto 0.9

Minima esterna nella notte 0.9

Telegramma meteorico dell' Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 11.— pom. del giorno 22 novembre 1888:

Pressione bassa latitudini settentrionali, elevata intorno golfo Guascogne, leggermente bassa Penisola ellenica.

Arcangelo 738, Atene 759.

Italia 24 ore barometro leggermente disceso in Sicilia, salito altrove.

Pioggie centro e sud, temperatura diminuita.

Stamane cielo nuvoloso sud, sereno altrove.

Venti deboli. Barometro 767 estremo occidente, 764 Palermo, 761 costa jonica, mare mosso e agitato coste sud.

Probabilità:

Venti settentrionali forti a sud, freschi altrove.

Cielo nuvoloso con qualche pioggia estremo sud, generalmente sereno altrove.

Temperatura ancora in diminuzione *con brinate e qualche nevicata nord*, mare agitato coste sud.

(Dall Osserv. Meteorico di Udine)

AVVISO

Il Consiglio amministrativo dell'Ospedale Civile di Udine ed *Istituti* annessi ha da rinnovare pel venturo anno 1889 la fornitura e l'acquisto dei generi di vittuaria occorrenti agli ammalati e ricoverati.

Chiunque desiderasse fornire o vendere uno o più degli articoli indicati qui appiedi, si presenti alla Segreteria dei Pii Luoghi, per prendere cognizione delle condizioni e presentare i campioni coll'offerta dei prezzi.

Udine, 19 ottobre 1888.

Il Presidente
A. di Prampero

Il Segretario
P. Ferrario

Articoli di vitto.

Carne di manzo	Cg.	17100
" vitello	"	4000
" dindia ed oca	"	1800
Pane bianco	"	36000
Farina di granoturco	"	3700
Riso nostrano	"	3000
Gries	"	200
Paste di prima qualità	"	800
" di seconda qualità	"	3200
Olio comune	"	200
" fino	"	600
" sopraffino	"	20
Orzo pillato	"	2000
Formaggio dolce	"	1800
Caffè	"	120
Caffè frank (cicoria)	"	50
Zucchero bianco	"	790
" biondo	"	500
Butirro fresco	"	700
Uova	N.	110000
Latte	El.	220
Vino nero	"	270
Aceto	"	5

Atti della Deputaz. Provinciale di Udine. Seduta del giorno 15 novembre 1888.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi 1889 dei Comuni qui sottodescritti con autorizzazione ai medesimi di esigere la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei *tributi diretti erariali* in principale nella misura che segue:

Comune di:	Add. Com. Lire
Sesto al Reghena	1.08
Monteresle Cellina	2.35,52
Cercivento	0.87
Montasars	2.91
Meduno per la fraz. omon.	2.68
Id. di Toppo	2.21
Pozzuolo del Friuli	1.15
Udine	1.11
S. Daniele per la fraz. omon.	1.02,33323
Id. di Villanova	1.10,2114
Vivaro	1,31,36

Autorizzò il pagam. di L. 4.0959.82 a favore della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche a saldo rata seconda per la parte metallica del ponte sul torrente Cellina al Giulio.

Furono inoltre trattati altri 18 affari dei quali 3 di ordinaria amministrazione della Provincia, 12 di tutela dei Comuni, 2 d'interesse delle opere pie, ed uno di contenzioso-amministrativo; in complesso deliberati N. 28 affari.

Il Deputato prov.
Biasutti.

Il Segretario int.
G. di Caporiacco.

Ai farmacisti e medici che ancora ignorano la sorprendente efficacia dell'Injezione e Confetti Costanzi sono pregati di richiedere al prof A. Costanzi in Napoli, l'estratto di vari importantissimi attestati e lettere di numerosi Farmacisti concepite a similitudine della qui appressa:

" Modena, 15 novembre 87. — Avendo " i medici di mia Farmacia trovati efficaci le sue specialità, Iniezioni e " Confetti Costanzi, per i scoli cronici, " arenelle e restringimenti uretrali ne " ordinano spessissimo, ed io sono " sempre costretto rivolgermi alla Farmacia S. Nicolò per l'acquisto; tornandomi incomodo questa storia le " chiederei se volesse a me pure dare " il deposito di detti confetti ed iniezioni.

" Domandi informazioni di me e in " proposito mi risponda presto,

Devot. *Bertolani Roberto*
Farmacia del Collegio di Modena.

Ai signori farmacisti, nonchè ai signori medici che lo desiderano, sconto vantaggiosissimo maggiore a tutte le altre consimili specialità.

NOTA ALLEGRA

— Prestami, se non ti rincresce 20 lire.

— Non ne ho che cinque.

— *Non importa*: dammele, così mi resterai debitore di quindici.

VARIETÀ

Cannibalismo.

Il barco inglese *Glenmore* che era partito da Maryport nel dicembre 1887, diretto a Buenos Ayres, con un carico di ferro, naufragò l'aprile scorso nello stretto fra Staaten Island e Terra del Fuoco.

L'equipaggio potè salvarsi in quell'*isola*, *dove visse molti mesi cibandosi di radici secche, finchè non fu salvato da un vapore tedesco*.

Al loro ritorno a Liverpool quei marinai hanno raccontato un'orribile storia. 18 mesi prima del loro arrivo nell'isola v'erano approdati gli equipaggi di due vascelli, in numero di 32 persone.

Dopo un intervallo di qualche settimana 16 dei 32 arrivarono ad un faro eretto dalla Repubblica Argentina, distante 25 miglia, narrando che gli altri 16 erano morti di stenti. Furono imbarcati dal vapore che fa il servizio ogni due mesi per Buenos Ayres.

Gl'impiegati presso il faro recatisi ad esplorare la regione dov' erano stati quei 32 naufraghi trovarono poco sopra il livello dell'alta marea tre o quattro barili di quelli che si usano per conservare la carne di bue. Esaminandoli vi trovarono resti umani salati.

Risulterebbe che i 16 superstiti si erano cibati degli altri 16 loro compagni!

S' invoca dai governi europei lo stabilimento di un deposito di provvigioni a Staten-Island.

Ora lo stabilimento più vicino è a Faik-Island 300 miglia discosto ed il numero dei naufragi in quelle acque è pure grandissimo.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza giovedì 22 novembre.

GRANAGLIE		
Granoturco all'ettol. L.	10. —	11.50
Cinquantino	8. —	9. —
Segala	10.75	11. —
Giallone	12. —	12.30
Sorgorosso	5.	5.30
Gialloncino	12.15	12.00
Semi-giallone	11.70	11.80
Fagioli pianura	11. —	12. —
" alpigiani	26. —	28.
Lupini	6 60	7.10
Castagne al quintale	6. —	10. —
UOVA e BURRO		
Uova al cento	9.00	5. —
Burro del piano al kilo	1.90	2. —
" del monte	2.05	2.10
POLLAME		
Galline peso vivo al kilo	1. —	1.05
Capponi	1.15	1.20
Pollastri	1.15	1.70
Polli d'india femm.	0.90	0.95
" masch.	0.80	0.85
Anitre	1.00	1.15
Oche, vive	0.75	0.80
FORAGGI e COMBUSTIBILI		
Fuori dazio		
Fieno dell'Alta I qualità	0. —	0. —
" " II qualità	4.15	4.30
" della Bassa I "	4.50	4.75
" " II "	3.25	3.50
Erba medica nuova	5. —	5.50
Paglia da lettiera	4.10	4.20
Compreso il dazio		
Legna tagliate	2.45	2.50
" in stanga	2.30	2.40
Carbone I qualità	7.15	7.50
" II "	5.80	6. —
LEGUMI		
Patate al chil.	6.50	7. —
Fagiuoli	18. —	20. —
FRUTTA		
Pomi al quintale	10. —	15 —
Pera comuni	14 —	17. —
" virgolè	20. —	32. —
" ruggine	18 —	20 —
Uva americana	25. —	26. —

APPARTAMENTO D'AFFITTARE

in via della Prefettura — Piazzeta Valentinis N. 4.

Per trattative rivolgersi all' Amministrazione del « Friuli »

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 22

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	95.08	95.63
" " 5% god. 1 lugl. 1889	97.45	98. —
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta nomin	328.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	268.—	270.—
" Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. nomin	244.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.½	23.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	4 —	—.—	—.—	121.05	124.80
Francia	4 ½	101.23	101. 5	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.23	25.27	25.35	25.40
Svizzera . . .	4 —	100.75	101.—	—.—	—.—
Vienna-Trics.	4 ½	203/4	2091/1	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2037/8	2099/8	—.—	—.—
Pezzi da20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 ½.

Banco di Napoli 5 ½ — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato *sotto forma di Conto Corr.* tasso 5 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 22		
Mobiliare	306	60.—
Lombardo	101	75.—
Austriache	254	80.—
Banca Naz.	877	—.—
Napol. d'oro	9	61.
Com. su Parigi	48	15.—
" su Londra	121	8 .—
Ren. Austriaca	82	0.—
Zecchini imper.	5	77.—
PARIGI 22		
Rend. Fr. 3 %	84	12.—
Rend. 3 % per.	83	07.—
Rend. 4 ½	104	37.—
Rend. italiana	96	70.—
Cam. su Lond.	25	31.½
Consol. inglese	96	3/4.—
Obb. ferr. ital.	305	—.—
Cambio ital.		7/8—
Rendita turca	15	27.—
Ban. di Parigi	890	—.—
Ferr. tunisino	5 4	—.—
Prest. egiz.	10	32.—
Pre. spagn. est.	72	½—
Banca sconto	535	—.—
" ottom.	524	06.—
Cred. fond.	18	—.—
Azioni Suez	2291	—.—

GENOVA 22		
Rend. italiana	95	—.—
Az. Ban. Naz.	2105	—.—
" Mobiliare	914	—.—
" Fer. Mer.	785	50.—
" " Medit.	617	50.—
ROMA 22		
Rend. italiana	96	—.—
Az. Ban. Gen.	666	—.—
MILANO 22		
Rend. it.	98.—.—	10.05
Az. mer.	—.—.—	—.—
Cam. Lon.	25.33.—	28.—
" Fra.	101.12 ½	03.—
" Berl.	124.85.—	20.—
FIRENZE 22		
Rend. italiana	97	90.—
Camb. Londra	25	27.½
" Francia	101	10.—
Az. Ferr. Mer.	7 6	—.—
" Mobiliare	932	—.—
LONDRA 21		
Inglese	96	7/16
Italiano	95	5/8—
BERLINO 22		
Mobiliare	159	80.—
Austriache	205	70.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	95	40.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 23

Chiusura della sera Ital. 96.70
Marchi 125.16 l' uno —

VIENNA 23

Rendita austriaca (carta) 81.85
Id. id. (arg.) 82.50
Id. id. (oro) 110.
Londra 12.15 Nap. 96

MILANO 23

Rendita ital. 98.10 sera 98.05
Napoleoni d'oro 20.

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

(Vedi avviso in quarta pagina)

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.16 ant	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 6.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 9.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.31 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant
» 10.20 »	»	» 10.58 »	» 9.15 »	»	» 9.50 »
» 1.50 p.	»	» 2.08 p.	» 12.05 p.	»	» 12.33 p.
» 6.40 p.	»	» 7.13 p.	» 3.47 p.	»	» 6.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.41 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.09 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 6.06 p.	»	» 8.09 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco